

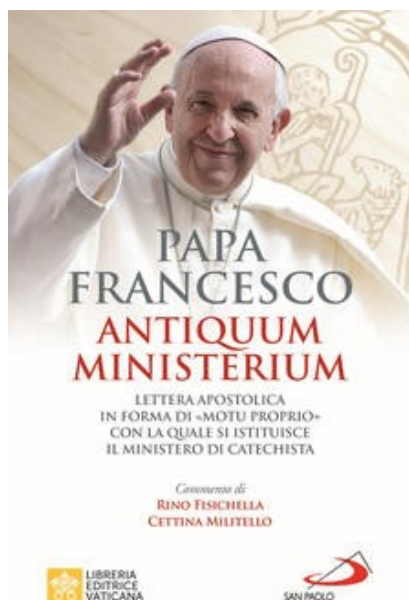


**LA GRANDE INTUIZIONE DI FEDERICO NOZANAM SUL RUOLO DEI LAICI TROVA OGGI UNA NUOVA IMPORTANTE CONFERMA NEL MOTU PROPRIO DI PAPA FRANCESCO.**

La decisione papale di istituire il **ministero laicale** del catechista è il frutto di un cammino intuito da Federico Ozanam, sancito dal Concilio Vaticano II, che punta a dare operai allo sforzo di comunicazione del Vangelo, profondamente avvertito all'epoca di Ozanam e oggi particolarmente sentito.

Il documento è frutto di anni di **responsabilità laicale**, giunti ad una loro maturazione e cerca una via di uscita al rischio di una clericalizzazione.

I laici non sono dunque chiamati a svolgere un'azione di supplenza, ma una piena e riconosciuta **azione, coinvolgimento e corresponsabilità**: la loro presenza è veramente necessaria perché la Chiesa sia comunione e sia missionaria.



## **Il ruolo dei laici:**

**un servizio con radici antiche che guarda al futuro**

Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di **ministerialità** che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue **molteplici espressioni**, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità. L'apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune » (1 Cor 12,4-11).

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento, dunque, è possibile riconoscere **la fattiva presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti** (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 8). La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice.

A partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa ha sentito con rinnovata coscienza **l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione**. I Padri conciliari hanno ribadito più volte quanto sia necessario per la "plantatio Ecclesiae" e lo sviluppo della comunità cristiana il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma.

**L'apostolato laicale possiede una indiscussa valenza secolare**. Essa chiede di «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 31). La loro vita quotidiana è intessuta di rapporti e relazioni familiari e sociali che permette di verificare quanto **«sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo»** (*Lumen Gentium*, 33). È bene ricordare, comunque, che oltre a questo apostolato «i laici

possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore» (*Lumen Gentium*, 33).

Non si può negare, dunque, che **«è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa**. Disponiamo di un numero di laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede» (*Evangelii gaudium*, 102). Ne consegue che ricevere un ministero laicale come quello di Catechista imprime un'accentuazione maggiore **all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato che si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione**.



*“ Ho sempre ritenuto che i laici- scrive Ozanam a Lallier il 30 dicembre 1845)- servirebbero molto meglio la fede, impadronendosi di tutti i settori della scienza per trattarli sotto la luce del cristianesimo... Occorre dimostrare- scrive nella lettera a Foisset del 1844- che tutte le verità ci interessano , che vogliamo il progresso di tutti i traguardi di razionalità legittima.”*

Il laico cristiano è per Ozanam contemporaneo di Gesù, che ha il compito di dare concretezza storica a tale contemporaneità, in un certo senso, ristoricizzando il Cristo per dare in un dato tempo storico la possibilità di incontrarlo.